

L' anima e l' opera di ADOLFO TEMPERINI

In Memoria

Di Adolfo Temperini, uomo di coscienza e di rettitudine illibata, uomo di sentimenti generosamente altruistici e di pura, di schietta, di alta tempra italiana, altri certo dirà. Amo ricordare lo di Adolfo Temperini invece, un amore assai più piccolo dell'amore di Patria che era per lui altissimo culto, l'amore per la sua Montalcino che della grande Patria non è che pallida gemma.

Egli amò questa sua terra con la passione dell'innamorato più puro: fu montalcinese per sentimento, per riconoscenza, per devozione. Avrebbe desiderato tanto per questa sua Montalcino, avrebbe voluto vederla sempre più in alto, competere vittoriosa con le altre cittadine della Provincia, ascendere più in su ancora: ed Egli, povero, non disdegnò di spendere per propugnarne i diritti, per fare ottenere a Montalcino giusti e doverosi benefici.

Nulla mai chiese, nulla mai domandò per se; soffrì se vide questa sua terra perdere ancora qualche grado nel livello della scala delle attività della Nazione.

Egli morì innamorato senza macchia, con la speranza di veder Montalcino risorgere per vigorosa possanza godendo delle iniziative nuove, salde e sicure, che sono realtà in questa Patria oggi rinnovata e possente e che formano arra per la decisiva ripresa del nostro Paese. Racogliamo, riuniamo queste forze e nel nome di chi amò e che amando volle, cerchiamo di raggiungere quelle cime che ci si profilano davanti.

Amici montalcinesi, concittadini carissimi, lasciate che nel nome di Adolfo Temperini un altro innamorato di Montalcino vi parli e vi dica di non temere gli ostacoli, ma di credere fermamente ancora nella forza ascensionale di Montalcino, per il suo passato che è gloria che non tramonta, — per il suo presente che è ricchezza di suolo, possibilità di commerci, bellezza di posizione climatica di invidiabile e ancora sconosciuta risorsa, — per il suo futuro che, a traverso novelli sbocchi, non potrà non essere quello che fu un tempo, quello che un suo poeta innamorato sognò, quello che è giusto sia per il lavoro dei padri, per l'affetto riconciliato dei figli.

PIO COLOMBINI

Conobbi di persona Adolfo Temperini quando ero ancora studente universitario l'11 novembre 1900 qui in casa mia a Sinalunga dove egli era venuto per assistere ad una solenne commemorazione dell'assassinato Re Umberto, che l'allora giovanissimo deputato di Senigaglia on. Monti-Guarnieri tenne nel nostro teatro ad iniziativa dell'Associazione liberale-monarchica, di cui ero presidente.

Ma già molti anni avanti io, quasi ragazzo, avevo trovato caloroso consenso nelle colonne del *Progresso* all'azione antisovversiva che andavo spiegando in questa zona della provincia senese.

Erano tempi quelli in cui nelle competizioni

politiche non erano ascoltati che gli uomini che avevano barba e capelli bianchi: i giovani non erano presi in considerazione... non erano maturi. Ma Adolfo Temperini, e glie ne serbo tuttora riconoscente ricordo, non disdegnava di dare importanza agli atteggiamenti inconsueti di questo imberbe studente che di fronte alla tracotanza avversaria osava pubblicamente parlare di monarchia e non di socialismo, di libertà temperata dalla legge e non di licenza, di collaborazione e non di lotta di classe.

E quando mi feci iniziatore della costituzione nel mio Comune di un'Associazione costituzionale che fosse vivente affermazione di quei principi, egli invitò anche i suoi concittadini di fare altrettanto con una circolare, che per caso ho rintracciato, dell'aprile 1899, nella quale faceva suoi gli incitamenti nostri, esortando a raccogliersi in un sol fascio tutte le energie sane, tutte le forze costituzionali del Comune di Montalcino, per mostrare al popolo come, nell'orbita delle Istituzioni, si potesse conseguire ogni ordinato progresso economico-sociale e come fallaci e perverse fossero la teorie dei visionari, illusi o ingannatori.

Correvano gli anni nei quali, per la classe dirigente, l'essere monarchici voleva dire reverenza a tutto e per tutto senza discutere, accettare il peggio senza il desiderio del meglio, considerare il mediocre come fine e non come grado intermedio per giungere al buono.

Correvano gli anni nei quali pochi cani randagi, messi volontariamente a guardia dell'arca in cui si custodiva la statua della libertà, facevano il bello ed il cattivo tempo nella vita pubblica italiana, ricattando ad ogni passo chi aveva la responsabilità del governo, anni nei quali si commettevano sciocchezze sopra sciocchezze per timore che qualche Tecoppa di ferracilliana memoria gridasse troppo forte: «Ha detto male della libertà!»

Correvano gli anni nei quali poeti individualisti, che aspiravano alla istaurazione dell'assoluta supremazia dei superiori e dei forti, che disprezzavano la folla anonima ed irresponsabile, stendevano la mano agli agitatori della piazza in nome dell'anarchia intellettuale. Nell'aula parlamentare si ripercuotevano grida di battaglia ed esclamazioni rivoluzionarie.

Correvano gli anni tenebroosi che, dalla ignominia della politica anticrispina e renunziataria, sfociarono nell'assassinio del povero Umberto, il Re buono, che non aveva mai fatto male a nessuno.

Correvano gli anni nei quali un presidente della Camera dei Deputati, la cui maggioranza era costituzionale, il meneghino Giuseppe Marcora, si dava ostentatamente in braccio ad atteggiamenti e dimostrazioni antimonarchiche, in cui pontificavano in Italia un retore come Felice Cavallotti, un pagliaccio come Enrico Ferri, emissario irresponsabile della democrazia francese il primo, borghese dal berretto frigio e dal mantello a lustrini del giullare il secondo.

Adolfo Temperini, in quei giorni ormai lontani nello spazio del tempo anche più di quello che segni la successione degli anni, era accanto a noi giovani; che volevamo compiere il lavoro difficile che doveva ricondurre l'affetto fiducioso per le nostre Istituzioni nel popolo, che ne dimettesse le affezioni, che facesse rinascere negli animi dei cittadini meno contratti dal dolore il sentimento civile, l'amore confortevole della Patria, rappresentata come la immagine radiosa e vivente della vita nazionale e non già come un freddo idolo avulso dalla coscienza del popolo.

Noi chiedevamo che le classi superiori non si separassero dalle masse, non facessero una meschina ed ingiusta secessione, ma scendessero in mezzo alle classi lavoratrici con nella mente il concetto del proprio dovere civile, con nell'animo un vivo desiderio di bene.

Noi affermavamo il culto della libertà, ma

volevamo che prima il nostro popolo fosse educato a saperne far uso, giacché chiedere una libertà che rinnegasse e sconfinasse dalla coscienza, dall'intelligenza, dal potere di esercizio degli investiti del nuovo diritto, significava fornire ad un bimbo, fiammiferi per mandarlo a cercare della dinamite.

Eppure non era facile, nel 1900, a viso scoperto sostenere certe idee contro la democrazia parlamentare e contro quelli che nelle campagne e nelle piazze ubriacavano le menti delle folle con l'alcool tribunitio di capovolgimenti sociali. C'era in mezzo la zona grigia dei pusillanimità che, con presunzione sciocca, deridevano chi, senza secondi fini, come Adolfo Temperini, consacrava l'opera propria modesta e volenterosa al diffondersi delle idee di rigenerazione nazionale. Questa zona era il più delle volte costituita dalle anime blande e piccine non capaci di un forte sentimento altruista o da anime prave che volevano mantenere una neutralità piena di buone speranze e di più sicuri guadagni; ma nell'un caso e nell'altro riuscirono spesso a fare il vuoto e a disanimare anche i più accesi di volenterosità e d'entusiasmo.

Eletto rappresentante del Collegio di Montalcino, nella votazione del giugno 1900, il venerando prof. Torello Ticci, veterano di Curtatone, ex rettore dell'Università di Perugia, ex deputato alla Costituente toscana, questi venne fatto segno ad una grossolana campagna diffamatoria nelle colonne del settimanale socialista «*La Riscossa*» di Siena ad opera dell'avv. Salvatore Donatini, fattosi gerente responsabile di biechi sicari che restarono sempre nell'ombra.

Il *Progresso* non un momento tenne di fronte alle impudenti pubblicazioni, che pure avevano fatto vacillare la debole fede di qualche amico politico del povero Ticci, ma Adolfo Temperini ininterrottamente saucieggiò l'opera di smascheramento dei volgari diffamatori fino a che il più in vista tra essi, ma non il più responsabile, il 15 maggio 1901, nelle severe aule del Tribunale di Siena, davanti al pubblico allibito, pregò l'on. Ticci di accettare una piena, esauriente ritrattazione nella quale, dopo avere riconosciute come mendaci e caluniose le eseguite pubblicazioni, si dichiarava che il prof. Ticci aveva in ogni sua pubblica attività sempre ubbidito scrupolosamente alle leggi della delicatezza, della moralità e dell'onore.

Dopo il ritiro dalla vita politica dell'uomo onorato che per quattro anni illustrò il Collegio di Montalcino, gli elettori, in una lotta classica imposta contro il Governo del tempo, portarono sugli scudi il nome del cònterraneo Artido Pilacci, che nell'arringa professionale si era acquistato a Firenze una posizione di prim'ordine.

Ricordo che in quell'epoca io sostenni una vivace polemica con il dot. Malenotti, direttore del quotidiano fiorentino *Il Fieramosca* e candidato ministeriale nella nostra circoscrizione elettorale, ed essendo a capo dell'unica organizzazione politica del Collegio, impostai la lotta elettorale su una concezione di restaurazione dell'autorità dello Stato differente da quella che era in onore nelle congreghe democratiche del tempo. In base a questi principi con un gesto scandalistico, che ebbe larga risonanza in tutta la stampa italiana e mise di cattivo umore anche l'on. Giolitti che era presidente del Consiglio dei Ministri, feci dichiarare sciolta l'Associazione Monarchica di Sinalunga come protesta contro il sistema per cui dalle Autorità costituite si indulgeva alla delinquenza sovversiva, misconoscendo, anzi ostacolando l'azione delle organizzazioni costituzionali, che osavano contrastare, a fatti e non a parole, la tracotanza degli atteggiamenti antimonarchici delle folle e dei loro *meneurs*.

Adolfo Temperini, che pure era legato da spirito di colleganza e da vecchia amicizia al

dott. Malchotti, fu per riconoscere la legittimità della nostra lotta, battaglia e della votazione di ballottaggio, e poi sempre, fu tra i più fidati e battaglieri sostenitori dell'on. Piacenti che per due legislature fu nostro benamato deputato al Parlamento Nazionale.

Affiorate le agitazioni agrarie nelle nostre ubertose campagne ad opera di abili prestidigitatori che scuotevano i sentimenti delle masse dei contadini, il *Progresso* ebbe sempre le sue colonne aperte alla rampogna contro i sobillatori interessati delle nostre classi rurali.

Allorché a Firenze in pochi solitari, tra il dileggio di molti di quelli che ora ne hanno raccolto il retaggio, fondammo con Enrico Corradini il *Regno*, che fu il crogiolo, onde la dottrina nazionalista si diffuse per l'Italia. Adolfo Temperini seppe trovare delle calde parole di simpatia per la coraggiosa, crociata che, contro corrente, intraprendemmo in nome della idea nazionale e che, doveva, avere, più tardi, tanta messe di consensi.

E poi sempre, quante volte fosse agitata una campagna, dalla quale doveva uscire accresciuto il prestigio della idea della Patria, sempre Adolfo Temperini ed il suo giornale furono tra i primi.

Altri dirà della sua attività e del suo partecipare alle grandi cose che dopo questi anni grigi, che io ho ricordato, si sono verificate. Io ho voluto parlare di Adolfo Temperini soltanto come attore a partecipare di avvenimenti lontani, di cui non tutti possono oggi avere vivo il ricordo.

Ma non voglio chiudere queste note dettate mi dal venerato ricordo verso un uomo, che ho conosciuto sempre uguale, sempre buono, sempre modesto, sempre scaldato dagli stessi sentimenti disinteressati, senza rilevare uno dei lati più caratteristici e più degni di questo galantuomo avanti tempo scomparso, che deve essere additato all'esempio dei giovani troppo spesso vestiti di vanità e di ignoranza. Voglio alludere all'attaccamento filiale e devoto che egli, aveva per la sua Montalcino. Non c'era avvenimento remoto che accareasse lustro alla sua città che egli non avesse illustrato, non c'era monumento in cui rifulgesse il sole dell'arte che egli non avesse magnificato, non c'era istituzione benefica alla quale egli non avesse portato il suo contributo disinteressato ed intelligente, non c'era occasione lieta o triste in cui la voce di lui non si facesse sentire a sempre maggior decoro della Terra dove era nato.

Adolfo Temperini era un carattere fermo, un intelletto agile, una mente piena di cultura che valeva assai più di quanto forse i suoi conterranei mostrarono di apprezzare. Io vorrei che uomini come lui fiorissero spesso nelle nostre cittadine di provincia, dove il mercantilismo troppo sovente fa naufragare nell'attrito degli interessi e delle piccole ambizioni i sentimenti più nobili ed i valori morali più alti.

Adolfo Temperini aveva molto, aveva tutto dato della sua vita alla sua città, alla devozione per l'Italia sempre più grande e rispettata: il suo apostolato e la sua predicazione di quasi suoi cinquant'anni di patriottismo hanno avuto nel suo ambiente effetti più diffusi e più profondi di quelli che si possono cogliere alla superficie. L'importanza di questo scrittore di provincia, di questo cittadino esemplare che oggi, come cinquant'anni fa ripeteva le stesse parole senza quant'anni fa ripeteva le stesse parole senza farne vanto, senza presentare il conto per l'opera propria sempre spesa più per gli altri che per sé e di molto superiore alla modestia con cui si presentava nelle colonne del suo *Progresso*, nella semplicità della sua vita.

Montalcino nelle sue istituzioni, in molte manifestazioni della sua vita cittadina sentirà lungamente la mancanza di questo suo figlio affezionato e bravo; il cui ricordo sarà proseguito di stima e venerazione anche dell'avvenire lontano. L'ultima volta che alcuni pochi giorni avanti la sua improvvisa e lacrimata scomparsa

costi nella sua Montalcino e lo trovai sorridente e semplice come l'avevo veduto la prima volta in casa mia 34 anni or sono. Io sinceramente l'amavo e l'apprezzavo anche quando mi son trovato a non potere consentire con lui.

Nella sua modestia era la fierezza di avere servito sempre la stessa idea e di non aver chiesto mai nulla a nessuno. Credo che Adolfo Temperini non fosse nemmeno cavaliere della Corona d'Italia.

Per questo io, assolvendo un dovere di amicizia, ho voluto parlare di lui qui nelle colonne del suo giornale, che è la sola, ma gloriosa eredità che egli lascia ai suoi figli ed alla sua Montalcino.

Avv. ANGELO SAVELLI
Da Sinluga, il 15 gennaio 1934.

LE CONDOGLIANZE

Nessuna partecipazione fu inviata per la morte di Adolfo Temperini. Gran parte degli amici ed ammiratori suoi apprenderanno la triste notizia soltanto dal presente numero del *Progresso*. Ciò nonostante, diverse centinaia di telegrammi, lettere e biglietti di condoglianza sono giunti alla famiglia. Citiamo i principali:

— La morte di Adolfo Temperini profondamente mi addolora. Podestà Adolfo Angelini.

— Vive condoglianze. Avv. Mario Tadini Buoinsegni, Preside dell'Amministrazione Prov.

— La notizia della improvvisa perdita del Camerato Temperini Adolfo, mi ha profondamente addolorato e con me tutti i Fascisti Montalcinesi che lo amarono e stimarono perché fu sempre con loro, con la fede e con l'azione, e perché in tutto il periodo della sua vita, e specialmente nella parentesi triste del dopo guerra e della vigilia, fu assertore di italianità ed esempio di rettitudine.

Prego scusare la mia assenza ai funerali che si svolgeranno domani, impossibilitato ad essere presente da impegni già presi e che non posso dilazionare.

Ringrazio a tutta la famiglia dello scomparso le mie sentite condoglianze. Il Segretario del Fascio di Combattimento: C. M. Rag. Bartalucci Licurgo.

— Il gr. uff. prof. dott. Pio Colombini, della R. Università di Modena: « Apprendo vivo cordoglio notizia dolorosa perdita uomo probbo, patriotta fervido, cittadino esemplare, esprimo sentite condoglianze ».

— Matilde Luchini, da Firenze: « Per scomparsa del fedelissimo amico del senatore Luchini, mio padre, molto sono addolorato, porgo sentite condoglianze ».

— L'avv. Angelo Savelli: « Da quaranta anni amico combattente vincemmo con Adolfo Temperini nelle battaglie vivissime condoglianze ».

— L'on. avv. Edoardo Rotigliano, deputato al Parlamento, da Roma: « Inviò vivissime profonde condoglianze ».

— Il conte Filippo Lovatelli, da Roma: « Scomparsa Adolfo valoroso onesto publicista desta unanime cordoglio al quale unisco mio personale ».

— Il cav. Alessandro Papi da Siena: « Podestà di Montalcino — Vivamente commosso porgo città famiglia condoglianze profonde perdita amatissimo Adolfo Temperini ».

— L'avv. prof. Wolfgang Valsecchi, della R. Università di Siena: Ugo Temperini Montalcino.

— Associami, commosso, suo dolore filiale e cittadino ».

— Il prof. cav. Luca Fioravanti, da Porto Santo Stefano: « Morte vostro padre è grave lutto amici ed paese condoglianze ».

— Il cav. Plinio Caprioli, primo cancelliere alla R. Corte d'Appello di Torino: « Addolorato morte dimenticabile amico uniscoti pianto città nostra che perde migliore più affezionato dei figli porgo congiunti tombasse condoglianze ».

— Il cav. Domenico Ciampini, da Siena: « Gent. sig. Ugo, apprendo con vivissime cordoglio la repentina sventura che l'ha colpita con la improvvisa perdita del povero di lei padre e mio vecchio amico. Sono rimasto costernatissimo e Le sono vicino col cuore in quest'ora di acuto dolore. Con sentite condoglianze ».

— Il conte Giovanni Placidi di San Martino, da Firenze: « Sig. Ugo Temperini, Le invio profonde sentite condoglianze ».

— Il gr. uff. Egidio Bruchi, da Grosseto: « Uniscomi loro strazio con vivissime condoglianze ».

— Il conte ing. cav. Giovanni Costanti, da Montalcino: « Eggi Temperini, la fatale notizia ha suscitato in me dolore immenso. Piango l'amico ed il publicista integerrimo, che con tanta onestà ed abnegazione ha portato per moltissimi anni, notevole contributo al miglioramento della nostra Montalcino. Con la mia famiglia invio a Loro così colpiti dalla sciagura, le nostre condoglianze più sentite ».

— Il sig. Pietro Capaccioli, tesoriere del Comune di Montalcino: « Con profondo dolore apprendo la morte del mio caro Adolfo al quale mi legano vincoli di amicizia e di patriottica fede. A voi figli le più sincere condoglianze ».

— Folco Tempesti da Buonconvento: « Dal cuore memoré e commosso invio sincere sentite condoglianze ».

— Il gr. uff. avv. Guido Augusto Nozzoli, da Roma: « Porgo le più vive sentite condoglianze alla famiglia del compianto Adolfo Temperini, la cui scomparsa è un lutto ed una perdita per Montalcino, oggetto della sua appassionata devozione filiale ».

— Il gr. uff. avv. Cesare Viviani, rettore dell'Opera della Metropolitana di Siena: « Invio all'amico Temperini e famiglia sincere affettuose condoglianze ».

— Il gr. uff. prof. dott. Luigi Rugani, da Siena: « Addoloratissimo invio le più vive condoglianze ».

Ed ancora: i Giornali *l'Avviso Poliziano* di Montepulciano, il *Telegrafo* di Livorno, la *Nazione* di Firenze, il *Giornale d'Italia* di Roma.

Inoltre, da Roma, il maggiore medico cav. dott. Antonio Angelini e l'avv. comm. Antero Temperini, consigliere di Prefettura addetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Da Arezzo, l'avv. cav. Alessandro Giuliani, Da Modena, l'avv. Giovanni Colombini, Da Siena, l'on. gr. uff. avv. Alfredo Bruchi, Provveditore del Monte dei Paschi, deputato al Parlamento; l'on. comm. prof. dott. G. A. Chiurco, deputato al Parlamento; l'avv. comm. Alfredo Mandarini, consigliere di Prefettura; il generale di brigata comm. Ettore Martini e figlio dott. Luigi; il sig. Ezio Felici; il cav. Rondini; il comm. ing. comm. Guido Sarrocchi; l'on. avv. Aldimari; il comm. prof. Vittorio Martini; il nobile dott. Giovanni e J. E. Biondi di Castelfalfi; famiglia Callaini; conte Piccolomini; sig. Carlo Ricci; cav. Giulio Nozzoli. Da Montefollonico: il cav. nob. Giuseppe Mucciarelli. Da Piacenza S. E. il Prefetto dott. Selvi. Da Parma i professori Nina e Alfredo coniugi Saloni. Da San Quirico d'Orcia, il sig. Emilio Toti. Da Fossano, il R. direttore didattico don Chiffreddo Chiotti. Da Pistina, don Ugo Mastriperi. Da Cinigiano Licurgo Baccani, Da Montepulciano, L'Albanzio Costanti. Da Firenze, l'avv. comm. Francesco Piacenti e famiglia; la Segreteria di S. Em. il Card. Arcivescovo; il sig. Quintilio Faneschi. Da Montalcino, il nob. Ugo Angelini e famiglia, Fulvio e Nora Buscalferri; F.lli Faticcheri; cav. Niccolò Bruni e figlia; Ottavio Lardori e famiglia; dott. Vincenzo Quercioli, Fascio femminile, Marcello Filippi e famiglia, Carlo Capaccioli e famiglia, prof. Arturo Luciani, Manietta Fioravanti ved. Brigidi, cav. Carlo Alberto Caselli, Stefano Marri e famiglia, Nilo Santucci, nob. Guido Angelini e Barbera Savelli Angelini, Enrico Terzi e famiglia, Soc. Margherita di Savoia, ing. Settimio Bigliuzzi, avv. cav. Remo Bruni, Da Cetona il dott. Pescatori. Da Udine, la professoressa Angela Del Fabro.

Da Novara, il Colonnello Santini cav. uff. Gino, comandante del 54. reggimento Fanteria. Da Siena, Italo Gori; Ugo Franci e famiglia. Da Montalcino, Marcello e Antonietta Mariani, le famiglie Galli, Petrioli, Mascagni, Guerrini ecc.

SUFFRAGI

Domenica sera 7 u. s., nel Tempio di San Francesco, veniva fatta la solenne funzione della buona morte per il compianto Estinto.

La mattina del giorno successivo, a cura della famiglia, fu detta una Messa di requiem nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in S. Pietro e giovedì 1. febbraio, alle ore 8, nella medesima Parrocchia, sarà celebrato l'Ufficio in die trigesimo con Messa cantata.

Vari Rev.mi Sacerdoti hanno voluto applicare la S. Messa a suffragio dell'anima del caro Defunto.

Ringraziamento

I f.lli Temperini e i congiunti ringraziano sentitamente quanti, nella improvvisa sventura avuta, si associarono comunque al loro dolore.

All'on. signor Podestà, al Segretario del Fascio di Combattimento, a tutte le altre Autorità cittadine, ai sigg. dirigenti gli enti ed associazioni, al Clero, esprimono la loro indimenticabile gratitudine tanto per la viva parte personalmente presa al loro lutto quanto per le solenni onoranze rese all'Estinto.

Ringraziano particolarmente: l'illustre concittadino gr. uff. prof. Pio Colombini e l'avv. Angelo Savelli che, nell'odierno speciale numero del PROGRESSO, hanno degnamente commemorato il loro Caro rievocandone, in rapida elevata sintesi, le innumerevoli benemeritenze.

Esprimono infine calda riconoscenza al dott. Piero Alessandri-Guazzi, al rev. canonico dott. don Camillo Capitani, al signor Santi Matteucci, alle Suore Rev.me del Sacro Cuore ed al personale assistenziale tutto dell'Ospedale di S. Maria della Croce per le intelligenti amorevoli cure e per l'assistenza spirituale e materiale che prodigarono ammirevolmente all'infermo avanti l'immatura Sua dipartita.

Montalcino, 20 gennaio 1934 - Anno XII

CRONACA

Statistica della popolazione. — Nella popolazione di questo nostro forte e laborioso Comune, il più vasto della provincia di Siena, si è avuto il seguente movimento nell'anno 1933 testè decorso:

Matrimoni, 69, dei quali 3 col solo rito civile. Nati vivi 188 (103 maschi e 85 femmine). Nati morti 11 (4 maschi e 7 femmine).

Decessi 108 (69 maschi e 39 femmine, di cui 2 non appartenenti alla popolazione stabile del Comune). Montalcinesi morti fuori Comune 11 (5 m. e 6 f.).

Immigrati: da altri Comuni della provincia 184 (m. 82 e f. 102); da Comuni di altre provincie 122 (m. 60 e f. 62).

Emigrati: per altri Comuni della provincia 146 (m. 74 e f. 72); per altre provincie 140 (m. 72 e f. 68).

Popolazione residente al 1. gennaio 1934 anno XII: 10.247 ab., con un aumento di 99 unità rispetto a quella del 1. gennaio 1933. XI. Calcoli eseguiti a partire dalla popolazione effettivamente residente alla data del censimento del 21 aprile 1931.

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

Mese di Dicembre 1933 - Anno XII.

Nati vivi 16. Nati morti 1.
Decessi 9. Matrimoni 6.
Immigrati 0. Emigrati 1.
Popolazione legalmente residente al
1 gennaio 1934, XII: 10.247 ab.

Dal 1 al 18 gennaio 1934

Nati vivi 5. Nati morti 1.
Decessi 4. Matrimoni 2.

Montalcino per i nuovi buoni del Tesoro.

— La cittadina nostra, con quello spirito di sollecitudine che l'ha animata sempre verso il Regime Fascista, ha investito nell'acquisto dei buoni del Tesoro 4%, la somma di L. 102.500 così raccolta: Dalla Succursale del Monte dei Paschi L. 72.000; Banca Toscana 27.500; Cassa di Risparmio di Firenze 3.000.

Pro Casa del Fascio. — Il Monte dei Paschi di Siena ha elargito la somma di L. 5.000 a favore della nostra Casa del Fascio.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dai fascisti e dalla cittadinanza, grati alla Deputazione del benemerito Istituto ed all'egregio suo capo, on. deputato gr. uff. Alfredo Bruchi.

Befana Fascista. — Nel nostro Comune la Befana fascista ha quest'anno beneficato circa 800 bambini, tutti iscritti all'Opera Nazionale Balilla, dei quali 430 nel solo capoluogo.

La simpatica cerimonia si svolse nella nostra città al Teatro dell'Accademia degli Astrusi, nel pomeriggio del 6, presenti tutte le Autorità, il Corpo insegnante ed una moltitudine immensa di popolo. Avanti della distribuzione, consistente in giocattoli, dolci e divise dell'O. N. B., allietata dalla Fanfara del Fascio Giovanile di Combattimento, parlò felicemente il M.o ten. Fulvio Bussalferri, reggente la R. Direzione Didattica.

Refettorio Materno. — Si riaprì lunedì decorso nel solito apposito locale del R. Conservatorio di S. Caterina a cura del Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Niun dubbio che anche quest'anno i Montalcinesi più abbienti contribuiranno generosamente alla provvida e santa iniziativa.

Ufficio Sanitario. — In sostituzione del Dr. Giuseppe Santini, collocato a riposo, è stato incaricato di esplicare le funzioni d'Ufficiale Sanitario per il Comune di Montalcino il Dr. Piero Alessandri-Guazzi, Direttore del Reparto Medico nel locale R. Spedale di S. Maria della Croce.

S. E. il Prefetto e l'on. Sig. Podestà hanno vivamente ringraziato l'egregio Sig. Dr. Santini dell'opera attivissima e saggia svolta per tanti anni.

Nella frazione di Abbadia Ardenga fu chiuso nel pomeriggio di domenica il corso di granicoltura ivi tenuto dal solerte direttore della nostra Cattedra agraria dott. Giorgio Dal Pra, che presiedette gli esami. Quindi avvenne la premiazione dei numerosi coloni promossi alla presenza del Podestà Dr. Angelini, del comm. prof. Viscardo Montanari, del Segretario prov. dei Sindacati coloni e mezzadri, del Dr. Giovanni Blondi nobile di Castelfalfi e vari agenti di beni. Parlò il prof. Montanari.

— Analogo corso si sta ora svolgendo nella frazione di S. Angelo in Colle.

Beneficenza. — Sugli utili della gestione 1933, oltre alle L. 5.000 a favore della Casa del Fascio, il Monte dei Paschi ha elargito altre lire 1500 così ripartite: Spedale L. 400; Ricovero di Mendicanti 200; Comitato maternità e infanzia e refezioni ai vecchi 250; Misericordia 100; Unio-

ne Operaia di m. s. 100; Sezione mutilati ed invalidi di guerra, 100; Opera Naz. Balilla 100; Soc. Filarmonica 50; Soc. Margherita di Savoia 50.

Propaganda Mutualistica. — Domenica 14 corrente, alle ore 15, in un'aula delle Scuole Elementari, alla presenza di numerosissimi genitori di scolari, il maestro Furio Bartorelli, con parola facile e persuasiva, spiegò ai convenuti gli alti fini di previdenza e di solidarietà umana che la Mutualità persegue.

La conferenza dell'attivissimo maestro Bartorelli ha già fruttato ottimi risultati essendo notevolmente aumentata la percentuale degli iscritti al benefico Ente.

Temperini Duilio, gerente-responsabile provv.

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Premiato Studio Artistico

Incisione e Cesello

L. CIOCCHETTI & FIGLIO

SIENA Piazza Monte dei Paschi

Fabbrica di Timbri
In Gomma e Metallo
Medaglie - Distintivi
Monogrammi

Prem.
TIPOGRAFIA "La Stella,"
Via SOCCORSO SALONI
Montalcino (Siena)

□□□

Lavori di ogni specie per
qualunque Amministrazione.

Lavori di lusso - Prezzi
onesti. - Si fanno preven-
tivi a richiesta.

Sollecitudine - accuratezza